

la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Cerca:

La Repubblica dal 1984

Cerca

+ Opzioni avanzate

Ma il braccialetto divide le donne Non siamo cani. Saremo più sicure

Repubblica — 22 aprile 2008 pagina 10 sezione: CRONACA

ROMA - «Contro lo stupro anche il braccialetto elettronico va bene», parola di femminista. «No. E' un' aberrazione», rispondono le trenta donne del Pdl che si incatenano velate di nero, indignate, davanti alla stazione romana della Storta. Si gioca a parti invertite l' ultimo scontro sulla sicurezza, il nuovo fronte che nel pieno della battaglia per il Campidoglio ha aperto la violenza sessuale a La Storta, sei mesi dopo la morte violenta di Giovanna Reggiani. Rutelli evoca il braccialetto elettronico per lanciare l' allarme, già in vigore in Inghilterra per controllare i detenuti in libertà provvisoria. Adottato anche in Italia in via sperimentale. Ed allora era la destra a cavalcare l' idea. Ma adesso le truppe di Berlusconi si scandalizzano davanti a una soluzione del genere: «Non siamo né schiave né cani né macchine dotate di antifurto», ha spiegato Barbara Saltamartini neo eletta del Pdl anche lei alla Storta col burqa. Alle associazioni femministe, in mattinata riunite nella Casa internazionale della donna a Trastevere per fare il punto su un problema che nasce dalla violenza sessista, invece l' idea rutellina non dispiace: «Perché no? Non è una misura obbligatoria, e se ci fa sentire più tutelate, ben venga», ha commentato Manuela Moroli di Differenza Donna. «Può essere uno strumento utile, una tecnologia a difesa dei cittadini come le paline dell' Sos in ogni stazione della metro o alla fermata dell' autobus. Anche se è la cultura del possesso del corpo che va stroncata», afferma Patrizia Sentinelli ex sottosegretaria agli Esteri, una delle leader romane della Sinistra Arcobaleno. Ma la proposta "indecente" per le velate del Pdl non è che un' idea tutta di Rutelli buttata là sull' onda dell' emotività davanti a una Roma scossa per l' ennesimo fatto di violenza. Il braccialetto fa parte del programma del Pd. Un' idea di Walter Tocci, deputato Pd copiata su un format tutto inglese, messo in pratica in alcuni comuni d' Oltremarica. Spiega Enrico Morando, curatore del programma veltroniano: «Ho studiato bene come si può mettere in pratica. Non è fantascienza, ma una realtà a portata di mano. Roma e Milano potrebbero già adottarla perché si basa sul sistema della banda larga, sul cosiddetto Wi-max». In pratica schiacciando il bottone del bracciale il segnale arriva via Internet alla centrale operativa delle forze dell' ordine. Il segnale dà le coordinate precise del punto da dove è partito l' Sos. «Indispensabile chiaramente che sul territorio ci siano 24 ore su 24 delle volanti che possano intervenire - spiega Morando - Il costo dell' apparecchio è minimo, quello che va potenziato è il pattugliamento in ogni zona della città». Un segnale dunque, che istante dopo istante rivela dove sei. E qui stanno le perplessità del Garante della Privacy. Per Francesco Pizzetti presidente dell' Authority in questo caso bisogna capire a fondo la tecnica, le modalità. «Se il segnale è fisso e in qualsiasi momento si può essere individuati, un problema di privacy c' è. Di sicuro serve un consenso molto informato. E' una misura molto rilevante e va studiata con cautela». In attesa di sviluppi c' è già chi si propone sul mercato. E' la società di Codroipo vicino Udine, "OmniaEvo" che ha ultimato un sistema articolato su un portale web e su un dispositivo portatile, che ha le dimensioni di un piccolo cellulare. «Il suo utilizzo potrebbe migliorare la sicurezza personale di noi donne», spiega l' ideatrice del congegno, l' ingegnere Loredana Valentino. Intanto, chi può si attrezza: spray urticanti al peperoncino, e corsi di difesa personale. Il "Mugging" che arriva dall' America, sorta di arte marziale molto mirata e non troppo difficile da imparare, va per la maggiore. Corsi strapieni al centro "Difesa Donna" a Milano e allo Iusm romano. -

ALESSANDRA PAOLINI

Divisione La Repubblica